dinamismo è rappresentato dalle macchine della produzione e dal binario delle ferrovie. La mentalità poi è favorita da un altro binario sublime e tutto ideale che consiste nei due termini: *la donna e la scienza*, che io ho avuto l'onore di proclamare come unico ed efficace mezzo di rifare l'educazione morale e civile divulgando la scienza con l'apostolato efficace delle madri di famiglia.

Sì, se quel venerando patriarca, se quel Mosè d'Italia del presidente dei ministri, onorevole Depretis, il quale a quest'ora è forse come l'antico su l'Orebbe a parlare con Dio (*Ilarità*), se egli vecchio patriota farà il miracolo di far approvare queste ferrovie, e di attuarle senza indugio, siate certi, o signori, egli passerà a piedi asciutti il mar Rosso, il mar Nero, e tutti i mari, comunque tempestosi si fossero. (Bravo! Bene! *a sinistra — Rumori — Molti deputati si rallegrano con l'oratore*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Il secondo iscritto è l'onorevole Chinaglia il quale naturalmente svolgerà un emendamento.

Lo leggo:

« I sottoscritti propongono che alle ferrovie contemplate nell'articolo 3 del progetto in discussione sia aggiunta la linea Mantova-Legnago-Este-Monselice. »

Chinaglia, Tenani, Finzi, Piccoli, Minghetti, Majocchi, D'Arco, Luzzatti, Cittadella, Antonibon, Maurogònato, Maldini, G. L. Basetti, Breda, Cadenazzi, Indelli.

Di questa linea una parte è già compresa nella terza categoria.

Domando se quest'emendamento è appoggiato.

Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiato.)

L'onorevole Chinaglia ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CHINAGLIA. Onorevoli colleghi! Per chi deve patrocinare le legittime ragioni di talune linee trascurate o affatto neglette è divenuto quasi un esordio d'obbligo il dimostrare che questo progetto non è, quale lo si vorrebbe, il frutto di pensate e mature preparazioni rispondenti alle vere esigenze della viabilità da una parte e della giustizia dall'altra.

Io non mi avventurerò in questo cammino, imperocchè nulla potrei aggiungere di efficace dopo quanto fu osservato in proposito da esperti colleghi, e segnatamente dopo quella specie di diagnosi profondissima che l'onorevole Bonghi ha fatto sulle malattie congenite di questa legge. Certo, la materia è così vasta ed ardua che non deve far meraviglia se il lavoro della Commissione ha potuto riuscire in talune sue parti difettoso e manchevole. Voi lo vedete, o signori, di fronte a noi si affaccia una folla di interessi di ordine complicato e svariatissimo, dove, ad ogni piè sospinto, la scena muta di situazione e di aspetto, e i criteri del giudizio variano continuamente e si modificano nell'assiduo succedersi vuoi di considerazioni inavvertite pur dianzi, vuoi di fatti non peranco bene assodati, vuoi di precedenti caduti in obblio. Descrivere fondo a tutti questi interessi è impresa tutt'altro che agevole.

Ben se ne accorse il primo relatore della Commissione, l'onorevole Morana, il quale ebbe francamente a dichiarare che, in presenza di tante difficoltà, non è così facile il trovar sempre la retta via. E del medesimo avviso, per quanto ha scritto e dichiarato, parmi che sia anche il mio egregio amico personale, l'onorevole Grimaldi, comunque il suo ingegno gagliardo e prontissimo si compiaccia degli ostacoli, e vi corra incontro con risoluta e quasi lieta fidanza.

Se tutto ciò è vero, o signori, dacchè una discussione così larga e particolareggiata si è aperta; dacchè qui dentro stanno i più diretti interpreti e conoscitori delle singole ragioni di ogni ferrovia; parrebbe che, intese e ponderate tali ragioni, si dovesse dare, senza alcuna esitanza, a ciascuna linea il posto che veramente le compete, sgomberando dall'animo nostro qualsiasi altra preoccupazione.

Si obbietta che così facendo noi andremo a scomporre il congegno finanziario della legge, accomodato dopo tanti affaticati espedienti dal Ministero e dalla Commissione. Ed è questa in ultima analisi la formidabile pregiudiziale di cui si fanno forti tutti i sostenitori dell'integrale conservazione del progetto, i quali, rispetto alle linee in esso comprese, pare vogliano appigliarsi ad una vieta ed antipatica formula, per dirci *sint ut sunt, aut non sint*. E d'altra parte l'onorevole Grimaldi, a tutti quelli che vorrebbero meglio completata la classificazione delle linee, si è già affrettato a rispondere che, in mancanza dell'ottimo, bisogna contentarsi del bene.

Ma davanti un interesse d'ordine eminentemente generale cui si mira di provvedere, parmi che non possa dirsi veramente un bene se non quello che può equamente e proporzionatamente ripartirsi sulla generalità delle popolazioni che aspettano di fruirne. Quando a molta parte di queste il benefizio rimane usureggiato o addirittura interdetto, i guai che ne provengono fu già dimostrato che riusciranno politicamente ed economicamente assai gravi. Epperò io non vorrei, e nessuno di noi vorrà che a questa legge possa rendersi applicabile quella storica epigrafe, dettata ora più non mi sovvengo per